

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.governo.it/bioetica
www.mit.gov.it

“Sono figli nostri, lo dice il diritto naturale”

L'ultima battaglia della coppia che ha ricevuto per errore due embrioni non suoi: non li restituiamo
E dei genitori biologici dicono: non ci nascondiamo, li abbiamo contattati ma non ci hanno mai risposto

MARIA NOVELLA DE LUCA
FABIO TONACCI

ROMA. «I due gemelli, un maschio e una femmina, ormai sono nostri, li sentiamo nostri. Siamo a poche settimane dal parto, non ce li possono togliere. Dalla nostra parte abbiamo il diritto naturale». A chi si azzarda a suonare il campanello del loro appartamento, la coppia che sta portando avanti la gravidanza frutto dello scambio di embrioni all'Ospedale Pertini risponde così. Poca voglia di parlare, pochissimi di apparire. Ma una cosa la vogliono spiegare. Sono stati accusati dai genitori biologici di essersi nascosti «in modo irresponsabile», di non averli mai voluti nemmeno incontrare. «Non è vero che non li abbiamo cercati — spiega oral l'uomo, un professore quarantenne, angosciato dal peso di questa situazione — qualche settimana fa ho fatto mandare dal nostro avvocato una email al loro legale, chiedendo di specificare su quali temi e in quali termini dovesse avvenire l'incontro. Non ci ha mai risposto». A Michele Ambrosini, il loro difensore che conferma l'episodio della

Indipendentemente dal dna per la legge italiana appartengono alla donna che li partorisce

email, il padre dei due gemelli consegna anche una dichiarazione. «Sto cercando in tutti i modi di proteggere mia moglie da questo ulteriore dolore alla vigilia del parto. Abbiamo fiducia nel diritto naturale, si deve apprezzare il grande coraggio e la coerenza di una madre che ha scelto di dare la vita piuttosto che farsi coinvolgere in un procedimento giudiziario».

Fiducia nel diritto, dunque. Non è una formula pronunciata a caso. Per la legge italiana, infatti, i figli appartengono sempre alla donna che li partorisce e di conseguenza al marito di questa. È questo il cosiddetto “diritto naturale”. Quindi la coppia “portatrice”, nonostante stia per mettere al mondo



IN TV
Di spalle la coppia che ha ricevuto i due embrioni non suoi in una intervista al Tg1

due bambini con il dna diverso da quello dei genitori che daranno loro il cognome, verrà riconosciuta come legittima famiglia dei bambini.

Una situazione «comunque paradossale e dolorosa», per dirla con le parole del loro consulente e amico Sergio Cerini, conseguenza del drammatico vuoto legislativo in cui si è venuta a trovare questa storia. La coppia portatrice infatti è come se stesse vivendo una maternità surrogata involontaria, inesistente per la nostra nor-

mativa vigente, che peraltro vieta ogni forma di utero in affitto. Se però la madre che partorisce i gemelli non potrà mai essere disconosciuta, il padre naturale potrebbe invece dopo la nascita, e con il consenso del giudice, attivare un “riconoscimento” di paternità dei neonati. Che dunque avrebbero a quel punto un papà biologico e una mamma “di fatto”. Insomma è il caos.

Alimentato e confuso ancor di più dalla battaglia legale e privata in corso tra le due coppie

entrambe vittime di un madornale errore umano dei medici del Pertini. «Faremo ricorso al Tribunale — hanno fatto sapere ieri dalle pagine del *Corriere* i genitori biologici, i cui embrioni sono stati impiantati per errore nel grembo della donna nel dicembre scorso — perché ci venga detto dove e quando nasceranno i nostri due gemelli, che registreremo all'anagrafe con i nostri cognomi. Li rivoogliamo non appena saranno nati». Da quel 17 aprile, giorno in cui hanno saputo dello scam-

bio, hanno aspettato di avere un qualche segnale dall'altra coppia.

Volevano parlarci, in privato, «per aggiustare la situazione e tutelare i bambini, che è la cosa più importante». Due mesi dopo hanno messo tutto in mano

Ma l'altra coppia vuole l'intervento del giudice per registrare i gemelli col suo cognome

all'avvocato, che prima ha presentato un ricorso al Tar del Lazio per conoscere l'identità della donna incinta, poi ha scritto il ricorso d'urgenza che sarà depositato domani. A poche settimane dal parto, che dovrebbe essere tra il 15 e il 30 agosto.

«Non abbiamo ricevuto ancora nessuna notifica di provvedimento — chiosa Ambrosini — ritengo difficile che si possa fermare l'iscrizione dei due gemelli che per la normativa attuale sono figli della donna che li partorisce e del suo coniuge». L'inevitabile è arrivato. Nel silenzio dello Stato e delle istituzioni, è iniziata l'ultima battaglia tra quattro genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

LA FECONDAZIONE

Tra il 4 e il 6 dicembre del 2013 cinque coppie si sono presentate al reparto infertilità dell'ospedale Pertini di Roma per sottoporsi all'impianto degli embrioni

LO SCAMBIO

Ad aprile, in seguito a un'indagine interna, si scopre che c'è stato uno scambio di embrioni a causa della somiglianza dei cognomi delle pazienti (uguali per 5 lettere su 7)

IL RICORSO

La coppia biologica farà ricorso al Tribunale “per conoscere luogo e data della nascita dei gemelli” e per evitare che vengano registrati all'anagrafe con un cognome diverso dal loro

LE NORME

In Italia la legge non prevede l'utero in affitto e tutela il cosiddetto “diritto naturale”, per cui i figli legalmente sono della donna che li partorisce e, di conseguenza, del marito di questa

LA POLEMICA

Bologna, nozze omosessuali all'estero registrate dal Comune la Curia contro il sindaco: “Oggi i gay, domani la poligamia”

BOLOGNA. La Curia contro il sindaco per il matrimonio gay. Le parole sono chiare, nette, senza mezzi termini o mediazioni: «La scelta infelice del sindaco Merola merita la più ferma e risoluta opposizione di chi vuole preservare i diritti della famiglia, e con essi, il bene comune». Così recita l'editoriale pubblicato su *Bologna Sette*, il settimanale dell'Arcidiocesi guidata dal cardinale Carlo Caffarra e allegato ogni domenica al quotidiano cattolico *Avvenire*. La scelta contestata è di consentire la registrazione

delle nozze gay celebrate all'estero. L'editoriale ricorda che la decisione ha effetti pratici «nulli», ma che gli effetti simbolici «sono drastici, incisivi e deleteri». Nel dibattito in atto si rivendica, per il settimanale, «il diritto al matrimonio come il diritto di ogni individuo di veder riconosciuto qualsiasi legame sentimentale: oggi si chiede di rimuovere il requisito della diversità sessuale, domani si chiederà di rimuovere, ampliandolo, quello del numero dei coniugi».